

Cecilia Casadei

Augusto Piccioni *La grande bellezza negli occhi delle donne*

Augusto Piccioni

Edizioni L'Idioma

Cecilia Casadei

Augusto Piccioni
*La grande bellezza
negli occhi delle donne*

Edizioni L'Idioma



“LA GRANDE BELLEZZA NEGLI OCCHI DELLE DONNE”

Cecilia Casadei

Augusto Piccioni

“La grande bellezza negli occhi delle donne”

Edizioni L’Idioma



L'IDIDIOMA
Centro d'Arte
Via delle Torri, 23
63100 Ascoli Piceno
Tel.: 0736 254740

Augusto Piccioni
"La grande bellezza negli occhi delle donne"

Mostre:

Atelier Ivana Manni
Viale Benedetto Croce, 87 - Ascoli Piceno
10 ottobre, 7 novembre 2014

"Evento organizzato in occasione della
Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI "



Galleria Zerotto S.a.s.
Via Silvio Pellico, 141 - San Benedetto del Tronto
dicembre 2014

A cura di: *Cecilia Casadei*
Testi di: *Cecilia Casadei e Alessandra Morelli*
Progetto grafico: *Augusto Piccioni*
Foto: *Katia Albini, Domenico Oddi, Augusto Piccioni*
Stampa: *Grafiche Tacconi - Ascoli Piceno*



Grafiche Tacconi
Zona industriale Campo Lungo
Ascoli Piceno

Con il patrocinio di:



Provincia di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

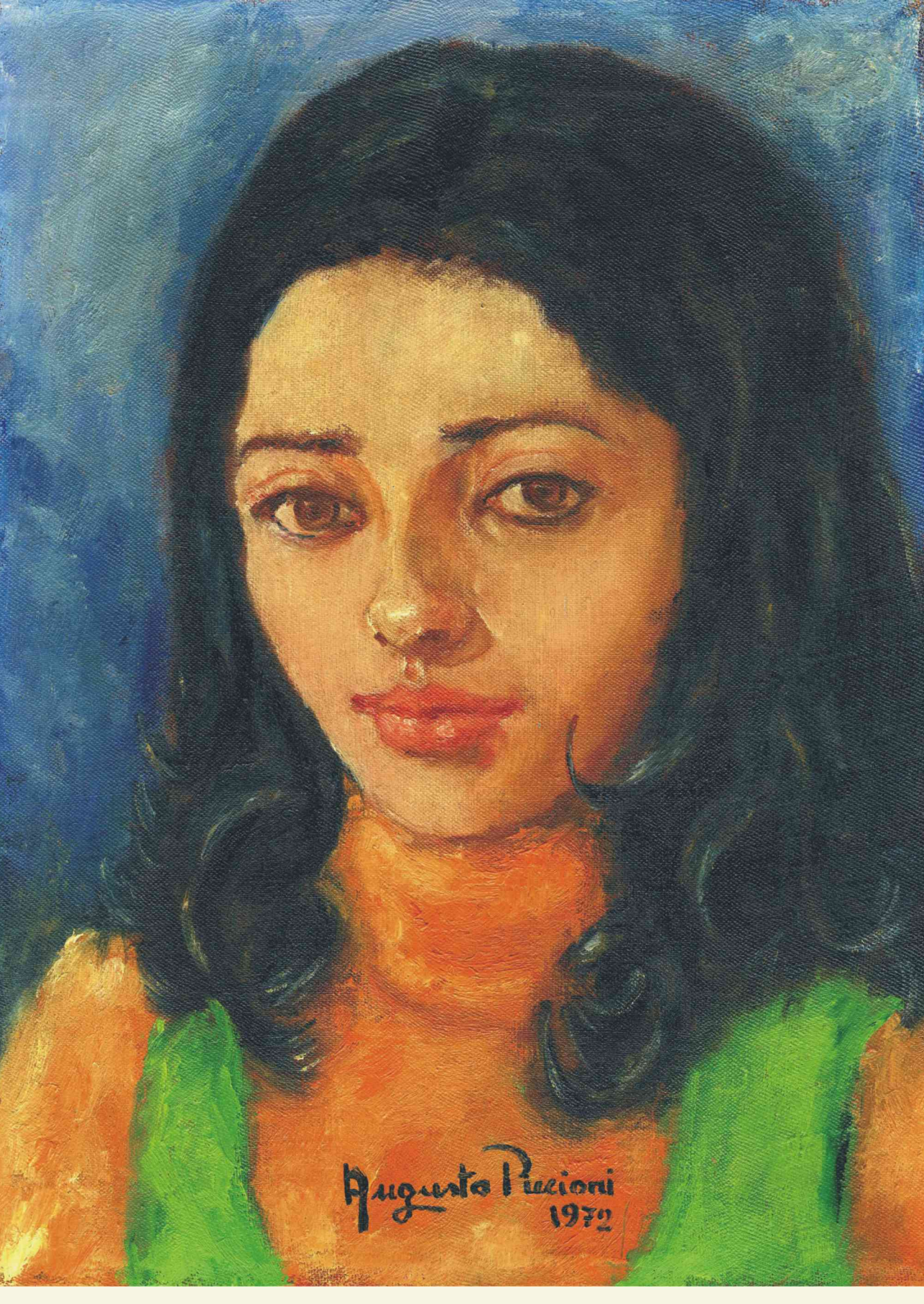


Comune di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

In copertina: *Natalia e Lula, 2014 - Acrilico su tela cm 60x40*

Sommario

- 7 Piccioni e i ritratti, la poesia degli sguardi
- 13 Non sono un ritrattista...
- 17 “La grande bellezza negli occhi delle donne”
- 19 Lo sguardo nell’arte di significare le apparenze
- 36 Biografia
- 38 Mostre



Augusto Rucioni
1972



Piccioni e i ritratti, la poesia degli sguardi

Attenta selezione di 50 opere in mostra alla galleria 'L'Idioma' fino al 31 ottobre

‘I RITRATTI’, sono cinquanta le opere di Augusto Piccioni in esposizione ad Ascoli alla galleria L’Idioma fino al 31 ottobre. Un linguaggio, fino ad ora sconosciuto, dell’artista che ci aveva abituato al gesto veloce della sua pittura primordiale, all’abito artistico dell’informale, alla sintesi del tratto e poi ad un immaginario popolato da sagome di esseri viventi nello spazio scenografico che l’autore vuole materico e frastagliato. Personaggio di spicco nel panorama dell’arte contemporanea agli inizi degli anni ottanta aderisce al gruppo ‘immanentista’, il movimento che guarda l’arte come rifiuto del concettuale, per andare poi in una personalissima direzione fra astrazione e figurazione.

Piccioni ci aveva abituato a un mondo di fiaba,

Dall’alto in basso in senso antiorario:

Daniela, 1974 - Olio su tela, cm 60x50

Elena, 1977 - Olio su tela, cm 40x30

Cristina, 1974 - Olio su cartone telato, cm 24x18

Bruna, 1974 - Olio su tela, cm 50x40

Pagina a fronte:

Giuliana, 1972 - Olio su tela, cm 40x30





a quel gioco percettivo dei pieni e dei vuoti, a quella sua originale espressione dei dipinti in acrilico dominati dalla centralità dell'albero. A quelle sature cromie di intensa luminosità, al racconto di un viaggio alla ricerca delle stelle con la sagoma di una volpe, ma anche di un lupo e di un cinghiale insieme a quella dei corpi nudi di un uomo e di una donna colorati di rosso, azzurro e giallo. Figure divise in due attraversate da uno spazio bianco, o di colore più chiaro rispetto agli elementi che compongono l'opera, da cui nasce la percezione di un tronco d'albero che non c'è e il vuoto crea significanza nella dimensione di una natura che ospita il racconto. Le figure in movimento indicano qualcosa, guardano lontano verso la meta, alla ricerca dell'altro nel mistero della vita. Talora paiono in fuga da qualcosa o da qualcuno, o paiono voler andare verso qualcosa o qualcuno ed è come rivivere il mito che Aristofane racconta nel Simposio di Platone per cui Zeus, invidioso della perfezione



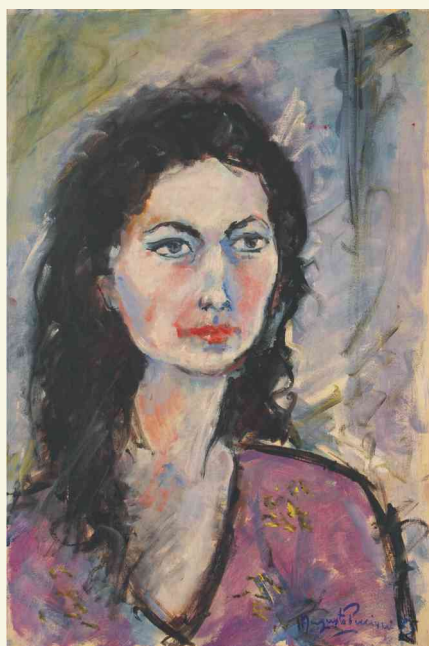
Dall'alto in basso in senso antiorario:

Liliana, 1974 - Olio su tela, cm 50x40

Erica, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x30

Katia, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x60

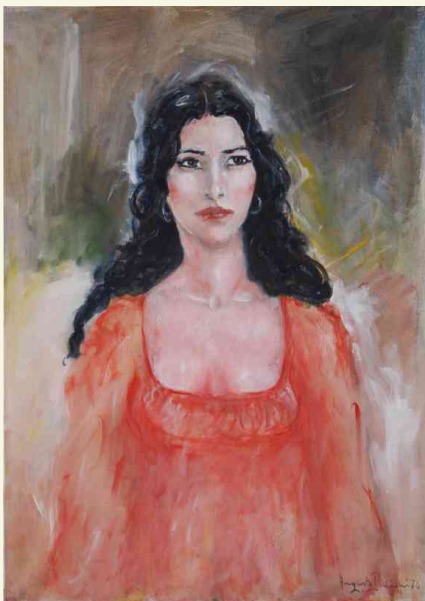
Elena, 1975 - Olio su tela, cm 60x40





e della forza umana, spaccò gli esseri umani in due affinché fossero alla perenne ricerca della loro metà, la sola condizione che consentirebbe l'antica perfezione. C'è tutta l'ansia del vivere, dell'andare e tornare, del cercare e non trovare quello che ci appaga e ci spinge di nuovo alla partenza.

Pittura come teatro, metafora della vita. Oggi i ritratti, molti quelli delle donne che ha incontrato sul suo cammino, che ha amato, quello della madre, della sorella, della moglie, «quasi un riannodare il filo col passato, ritrovare quella energia e quella formula espressiva che da sempre ha accompagnato la mia insaziabile ricerca artistica, ritratti, ma non di un ritrattista - come scrive Alessandra Morelli curatrice della mostra -, il ritratto come substrato e come humus di tutto il mio lavoro». E c'è quello di una Daniela avvolta in un alone blu, c'è quello di una enigmatica Elena e la sensuale innocenza di Giuliana, una elaborazione astratta del volto di Cristina e il più tradizionale ritratto di Bruna, lo sguardo lontano della rossa Liliana, il piglio di Elena e i suoi capelli neri, quelli rosso fuoco di Erica, il distacco intrigante di Katia, Ottavia bambina.



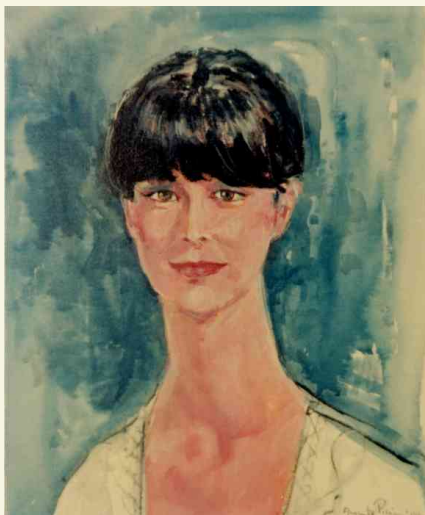
Dall'alto in basso in senso antiorario:

Ottavia, 1976 - Olio su tela, cm 60x40

Adriana, 1976 - Olio su tela, cm 70x50

Angela, 1978 - Acrilico su tela, cm 50x40

Ancelotti, 1984 - Tecnica mista su carta, cm 29,5x20,5





*Autoritratto, 1969 - Olio su tela,
cm 40x30*

*Autoritratto, 1985 - Tecnica mista su
cartone calandrato, cm 45x50*

Diversi gli stili e le tecniche, ritratti nel tempo, a testimoniare che l'arte è tale quando attraversa il tempo e l'immortalata bellezza di Adriana a confermare l'assunto, il lungo collo e la testa di un'Angela che rimanda a Modigliani. Un carosello di volti, scelti fra gli oltre duecento realizzati dall'artista fra il 1969 e il 2013, ritratti di uomini citati con nome e cognome e il calciatore Ancelotti diventa una caricatura. La pennellata resta libera e torna la sintesi visiva quando scompaiono i contorni e domina il rosso come nell'autoritratto datato 1985 che diviene la copertina del catalogo, perché «l'arte è libertà», dice Piccioni con enfasi.

Ma c'è anche un autoritratto del '69 dove gli occhi profondi e scuri sembrano attraversare lo sguardo di chi guarda, e quello dove l'autore si ritrae pittore con baffi e pennelli che ricordano un poco Salvador Dalí, o quello dove somiglia





Autoritratto, 1985 - Bronzo e ottone,
cm 22x18x18

ad un elegante e deciso D'Artagnan in attesa della sfida. Un autoritratto in bronzo e ottone ha la forma scura e l'alone cupo di un guerriero della battaglia delle Termopili.

«L'arte è identificazione, rifugio, divertimento, sfogo, energia, confronto, poesia - dice -. All'arte affido una funzione sociale quando organizzo 'Aiutiamo la pace', l'asta di beneficenza giunta alla 17ª edizione e con il ricavato dalle vendite delle opere di artisti di fama internazionale abbiamo realizzato progetti per le zone del terzo mondo».

Visionario e sognatore come solo un artista può essere, poeta e combattente come solo un oltreuomo può essere, Augusto Piccioni.

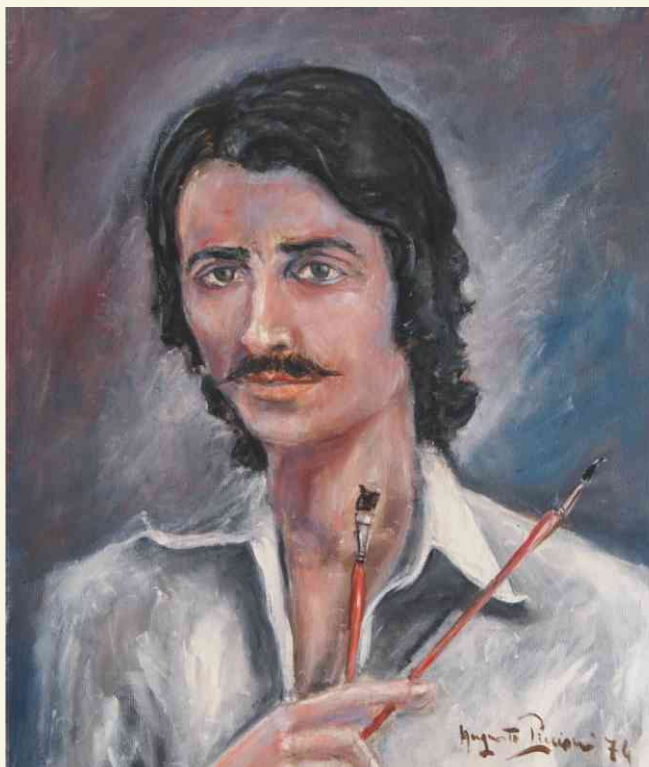
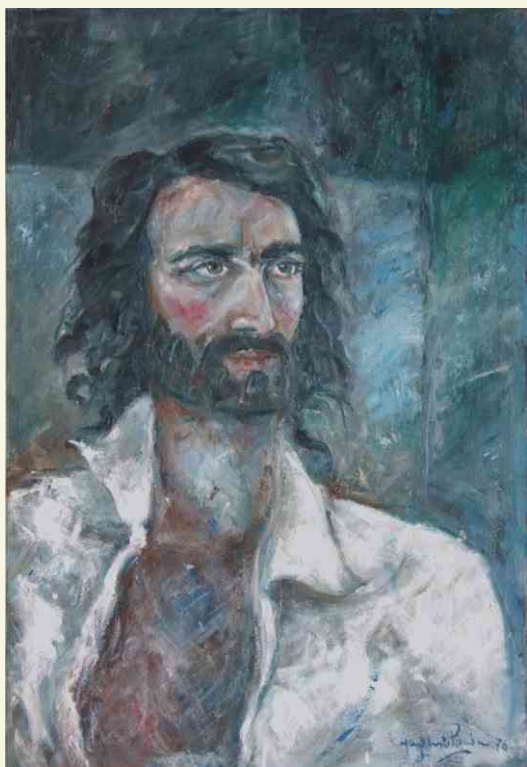
Cecilia Casadei

Articolo pubblicato su Il Resto del Carlino in occasione della mostra presso L'Idioma di Ascoli Piceno "Augusto Piccioni - I ritratti".

Sotto da sinistra:

Autoritratto, 1976 - Olio su tela, cm 80x59

Autoritratto, 1974 - Olio su tela, cm 60x50







Non sono un ritrattista...

da una conversazione con Augusto
e Marisa Korzeniecki

Alessandra Morelli: Il perché di questo incontro.

Augusto Piccioni: *Marisa è una "compagna di cordata", insieme abbiamo condiviso le lotte ed il fermento artistico all'interno del Gruppo Immanentista. È una persona particolarmente adatta a parlare del mio lavoro, perché lo comprende.*

Marisa Korzeniecki: *Augusto ed io ci siamo sempre ritrovati [sorride e sfoglia un numero della rivista "Segno" del periodo, in cui le opere di entrambi vengono significativamente accostate].*



A.M.: Il ritratto come "luogo" di confronto.

A.P.: *Non sono un ritrattista, ma il ritratto mi ha sempre affascinato. Prima da autodidatta, poi in Accademia, ha sempre coinciso con lo studio e con la ricerca della mia identità artistica.*

Per me rappresenta un esercizio, una sfida ed un confronto. Il ritratto alimenta quel piacere che è l'essenza stessa della pittura, l'energia che ti rende impaziente di finire una tela, di perfezionarla e di guardarla, anche nel cuore della notte...

M.K.: *Per me il ritratto è un campo neutro, è come scandagliare un paesaggio marino o montano. Il mio ritratto è datato: pur avendo esordito con un ritratto alla fine degli anni '60, nel Gruppo abbiamo iniziato a frequentarlo nell'80. Sono tornata al ritratto, perché la ricerca immanentista non poteva fermarsi*



Dall'alto:

Mare, 1982 - Acrilico su tela, cm 100x100

Mare, 1982 - Acrilico su tela, cm 100x100

Racconto, 2001 - Acrilico su PVC (n.2 pezzi sagomati, cm 200x70 ognuno) più parete.

Pagina a fronte:

Senza titolo, 1978 - Acrilico su carta intelata, cm 155x108



Scrutarono le stelle, 2009
Acrilico su carta, cm 49,5x30

al paesaggio, ma doveva comprendere anche la figura.

Per te il ritratto è quasi un dono che fai all'altro. Io sono più "fredda", (in questo senso) per me il ritratto prima è una ricerca linguistica. Molti dei miei ritratti sono immaginari. Tu operi sulla persona, sul soggetto.

A.P.: La ricerca segnico-gestuale, a cui sono approdato già prima del Gruppo Immanentista, non mi ha precluso l'indagine della figura, che si è sempre ricavata spazio all'interno delle mie opere, attraverso sintesi inattese.

Come i miei alberi "invisibili", ad esempio, o come la volta in cui un mio autoritratto, all'interno di un catalogo d'arte, è stato curiosamente scambiato, in didascalia, per un "Paesaggio".

A.M.: Il primo ritratto.

A.P.: Uno dei miei primi ritratti risale al 1972. Ho dipinto mia sorella, vicino al fuoco, montando un pezzo di lenzuolo sul telaio. In un paio d'ore, il ritratto era finito.

M.K.: E' evidente che tu sia interessato al reportage pittorico: la nipote, la collega, l'amico in arte.

Tu fai un reportage di vita.

Scommetto che, se scaviamo ancora un po', troviamo tantissimi ricordi come questo.



Paesaggio con casa e albero, 1988
Acquerello e pastello a olio su carta, cm 21x39



Paesaggio, albero e ciminiera, 1987 - Acrilico su tavola sagomata, cm 39,5x40 + parete



Con un po di euforia... , 2009
 Acrilico su PVC, cm 35x24

A.P.: Tra caricature e ritratti ho superato i duecento pezzi, un materiale che nessuno conosce e che, quindi, ho pensato di mostrare. C'è, ad esempio, una serie di disegni satirici che ho realizzato, sotto uno pseudonimo, nel periodo del servizio militare. Si chiamava "La Stecca", una quaderno stretto e rettangolare, sul quale disegnavo i momenti più caratteristici della caserma, vignette che venivano distribuite tra tutti i commilitoni. Un'esperienza divertente che, seppure da "artista anonimo", mi rese una piccola celebrità. La cosa non passò di certo inosservata, neppure agli occhi dei miei superiori..!

A.M.: "Fuorionda".

M.K.: Per tornare al tuo segno, mi ricordo che Remo Brindisi ti chiamava "Spadaccino"...

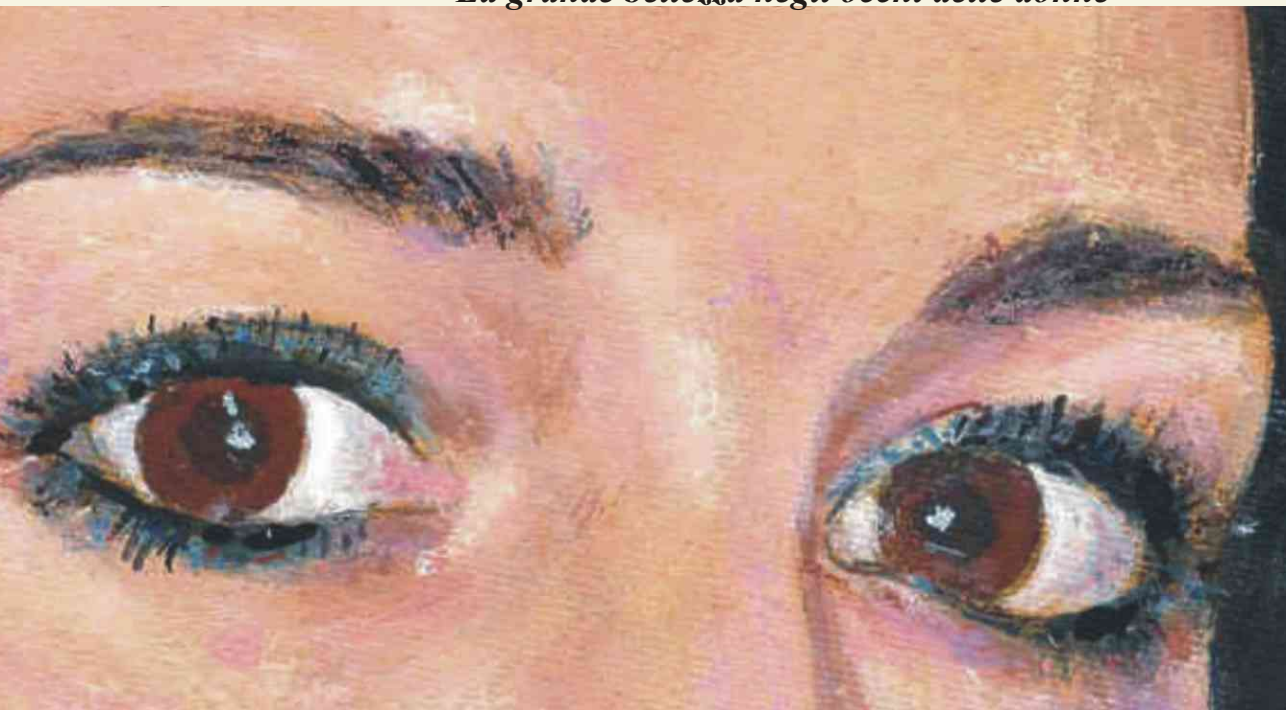
A.P.: E' un soprannome che mi aveva dato, oltre che per la velocità di esecuzione, per l'incisività espressiva del segno. Diceva che, con questa dote, avrei potuto osare di tutto.

Alessandra Morelli



Paesaggio, 1985 - Bronzo, ottone e rame,
 cm 48x68x85

“La grande bellezza negli occhi delle donne”





Barbara, 1977 - Acrilico su carta, cm 34,5x24

Lo sguardo nell'arte di significare le apparenze.

“L'arte è tanto inutile quanto indispensabile”. Lo dice sorridendo Augusto Piccioni artista impegnato, eclettico interprete di proliferare stagioni, pittore colto dai risvolti artistici inaspettati, creatore di immagini che sono prosa e poesia. La vita raccontata col pennello tra sentimento e realtà, quando la narrazione diviene fondamento di una cultura che caratterizza l'evoluzione umana.

Ed eccolo Piccioni, negli anni ottanta, alla ricerca di una pittura svincolata dal concettuale per seguire una personale figurazione e astrazione carica di forza, di energia cinetica e cromatica. È del 1985 un suo autoritratto dove la forma cede il passo a gesti e ardite cromie che lasciano sapientemente intravedere un volto dal carattere combattivo. La sua espressione artistica è dominata da una schopenhauriana “volontà di vivere” che si fa tutt'uno con una autentica adesione alla religione dell'arte, della pittura, senza dimenticare l'approdo alla tridimensionalità e quella felice espressione della materia che ha avuto un significativo ruolo nel suo percorso artistico.

Eccolo quel mondo dal sapore fiabesco degli ultimi anni dove le possibilità dell'esistenza e dell'arte stessa sono in nuce, opere dove uomini e lupi, donne e cinghiali sono in cammino in una altalena di pieni e vuoti a disegnare un albero che diviene percettibile proprio nella sua assenza. E la percezione di un elemento visivo diviene costruito della mente a testimoniare il legame di Piccioni con la Natura e “quello che la natura non sa fare l'arte lo fa”. Ecco l'artista figurativo a dipingere volti, e per molti anni abbandonerà questo linguaggio, un genere che oggi ripropone con una galleria tutta al femminile, “ma non sono un ritrattista”. “Per me il ritratto è una sfida, un esercizio” e il ritratto si configura come ponte sotto cui passa il fiume di tutta la sua produzione artistica.

Augusto Piccioni e l'energia creativa di un percorso che si nutre della lunga storia del ritratto nei secoli, attinge alla fonte della sensibilità, della curiosità e affida all'arte il compito di segnare il tempo.

Il primo ritratto porta la data 1972, l'ultimo quella del 2014, ed è sempre lo sguardo il motivo centrale di un volto, di un alito vitale cui dona l'eternità. Uno sguardo che attira, racconta mondi interiori e gli occhi di Barbara, Albertina, Simona, Valentina e le altre, ci guardano per essere guardati consapevoli della sicurezza del gesto pittorico di Piccioni, di quel dinamismo segnico che accompagna tutta la sua produzione. Ritratti nati da una attenta osservazione che accarezza lo spirito, quando Piccioni dipinge con le mani, con la mente, con il cuore, “l'immagine come evidenza dell'invisibile”.

La tenerezza dell'abbraccio di Natalia con la cagnetta Lula nella reciproca consapevolezza di un legame, i tratti decisi del volto di Lucia, la gentilezza di una Giorgia dagli occhi scuri in contrasto con il chiarore dei capelli dell'abito e dell'incarnato, la sottile ironia di Annalisa e gli occhi luminosi dietro la cornice degli occhiali rossi. Volti che portano in superficie tracce dell'anima e l'arte di significare le apparenze, oltre le apparenze, diviene “esercizio” superlativo, arte come epifania.

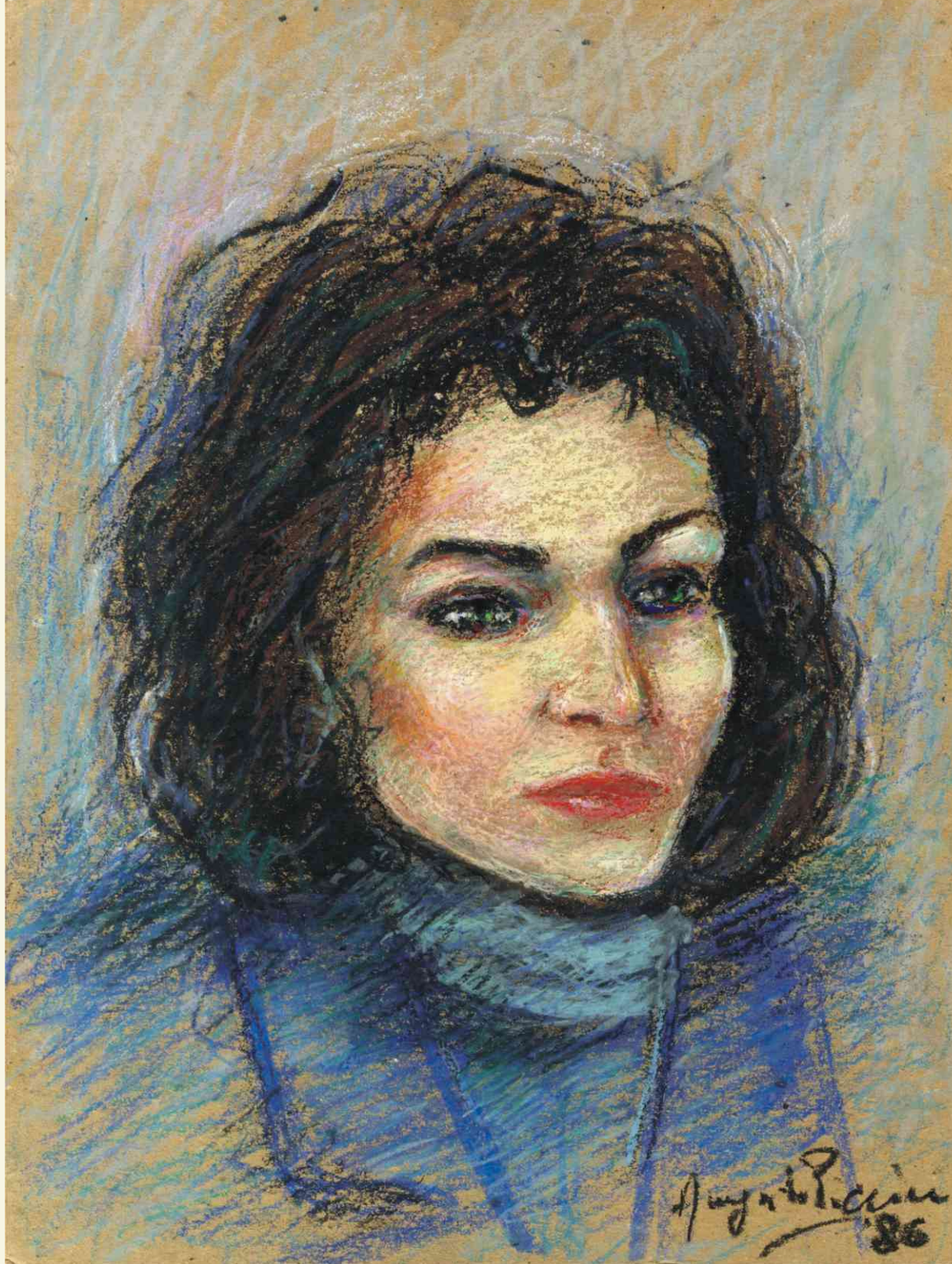
Uno straordinario reportage umano colto nella dimensione della giovinezza, amiche, sorelle, conoscenti, con occhi profondi come laghi d'amore. Barbara, Luciana, Stefania, Simona, donne cui Augusto regala l'immortalità per una mostra che diviene omaggio all'arte del ritratto senza tempo.

Inno ad una concezione dell'esistenza sintetizzata in alcuni titoli delle sue opere: “Non si persero d'animo”, “Seguitarono a cercare”.

Cecilia Casadei



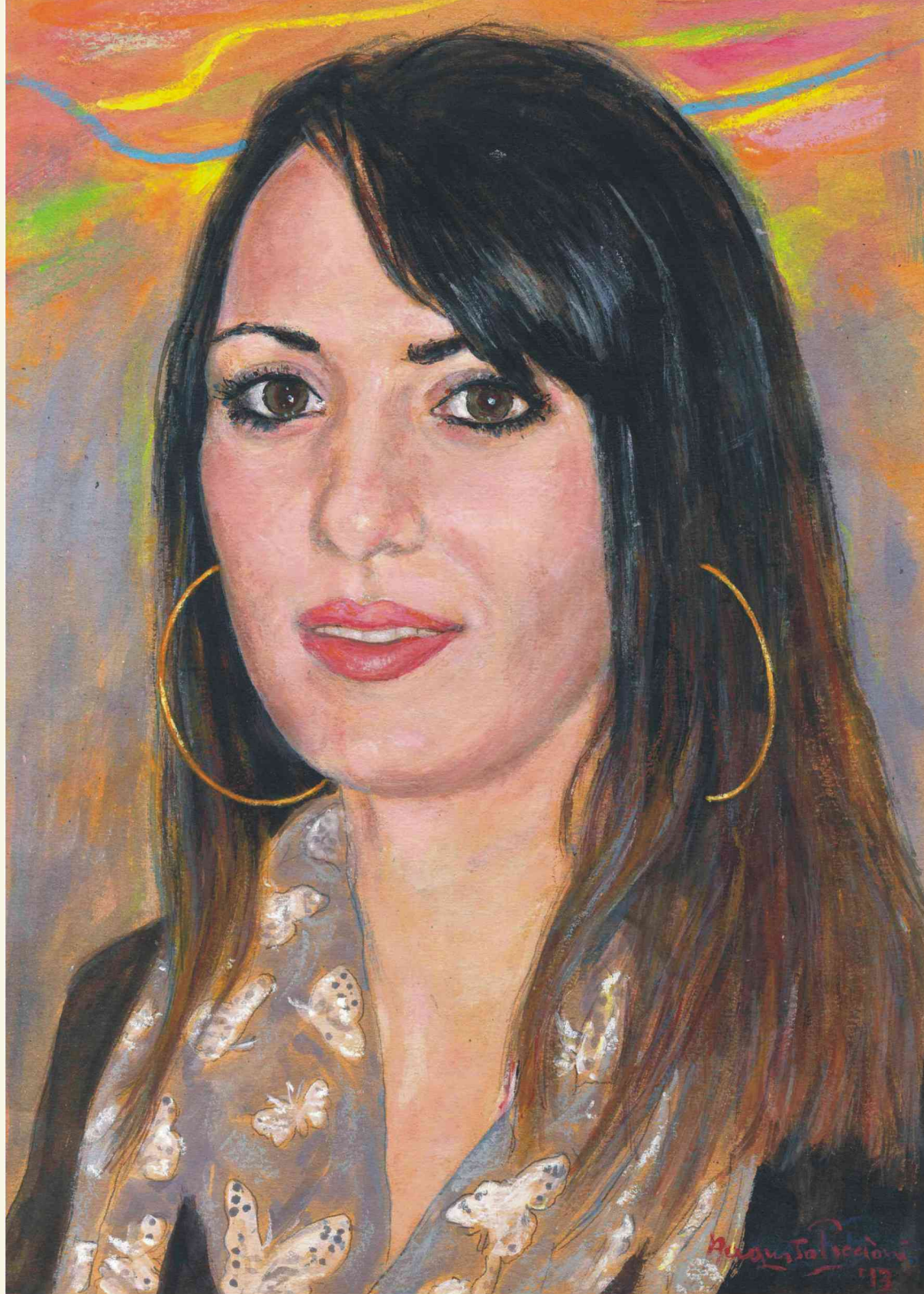
Agata, 1988 - Grafite su carta, cm 34,5 x 24,5



Luciana, 1986 - Pastelli ad olio su cartone, cm 38x26,5



Annalisa, 2007 - Acrilico su cartone, cm35x25



Stefania, 2013 - *Tecnica mista su cartoncino colorato, cm 36,4x25,8*



Valentina, 2013 - *Tecnica mista su cartoncino colorato, cm 36,4x25,8*



Simona, 2014 - Acrilico su cartoncino colorato, cm 36x26



Valentina, 2014 - Acrilico su cartoncino colorato, cm 36x26



Giulia, 2014 - Acrilico su cartoncino colorato, cm 36x25,7



Albertina, 2014 - Acrilico su cartoncino. cm 43x25



Giorgia, 2014 - Acrilico su cartoncino, cm 40x24,5



Lucia, 2014 - Acrilico su cartoncino colorato, cm 36x25,7



Natalia e Lula, 2014 - Acrilico su tela, cm 60x40



Elvira, 2014 - Acrilico su tela, cm 60x40



Maria, 2014 - Acrilico su cartoncino colorato, cm 36x25,7



Antonella, 2014 - Acrilico su cartoncino colorato, cm 36x25,7



Cristiana, 2014 - Acrilico su tela, cm 60x40

Biografia

Augusto Piccioni nasce ad Ascoli Piceno nel 1949. L'inizio dell'attività pittorica di Piccioni, da autodidatta, si può far coincidere con la realizzazione del suo primo dipinto ad olio, un autoritratto, che realizzò nel 1969. E' dello stesso anno la sua prima opera *importante*: una Via Crucis dipinta direttamente sul muro della piccola chiesa di Santo Stefano a Cervara, frazione di Ascoli Piceno. La prima personale avvenne ad Ascoli Piceno nel 1974 presso il Circolo culturale 8G. Sempre nel 1974 inizia il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata, allievo del Maestro Remo Brindisi, ove si diplomerà nel 1978. In questo periodo, 1974 -1978, alla ricerca della propria connotazione artistica realizza opere figurative con diversi stili e linguaggi tenendo d'occhio le maggiori correnti artistiche del '900, con però una costante: il ritratto. Nel 1978, con un colpo di spugna, azzerò le esperienze figurative per dedicarsi ad una pittura più interiore e istintiva, di impianto gestuale, su ampie campiture cromatiche ove predominano i gialli e i rossi. Siamo all'inizio di quella stagione artistica che sarà chiamata "Neo Informale" e che avrà una forte presa, nella prima metà degli anni '80 sulle giovani generazioni di artisti e sicuramente Augusto Piccioni ne è uno dei pionieri. Presenterà nel 1978 questi nuovi lavori in una mostra personale presso il Circolo Cittadino di Ascoli Piceno e l'anno successivo alla galleria Labirinto a Montorio al Vomano (TE). Questi lavori erano sempre più caratterizzati da richiami naturalistici: le macchie e il gesto pittorico evocavano riflessi d'acqua, vegetazione, crinali, colline, orizzonti. Aveva così instaurato un processo di naturalizzazione dell'informale. Questo lo indurrà, nel 1984, ad aderire alle teorie del Gruppo Immanentista di Ascoli Piceno che, con il manifesto "Naturalismo storicistico", stava operando un'analoga ricerca sull'astrattismo geometrico. Rimarrà con il Gruppo Immanentista fino al 1987. Furono tre anni di intenso lavoro. Con il Gruppo si susseguirono mostre importantissime in spazi pubblici e privati come il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, il Palazzo Farnese a Ortona, la libreria Paesi Nuovi di Roma, il Museo Pagani a Castellanza, la galleria Cicconi di Macerata, ecc. e la pubblicazione di importanti saggi teorici quali "L'artista teorico, "Una nuova centralità", "Per uno stile", "In anticipo su New York" "Uno stile nuovo" con scritti di Giulio Carlo Argan, Filiberto Menna, Italo Mussa, Vito Apuleo, Nicoletta

Hristodorescu.

Nel 1987 esce dal Gruppo Immanentista e inizia un nuovo ciclo pittorico sviluppando una sua personale linea derivante dall'ultimo manifesto condiviso e firmato con il Gruppo: "Stile italiano". Sono lavori sulla percezione. I supporti vengono sagomati; l'opera continua fuori dal dipinto con figure indicate dalle linee della sagomatura; sono immagini da percepire che permettono all'osservatore di completare l'opera secondo la sua conoscenza e sensibilità. Questa nuova esperienza sarà per lui una fonte viva di idee e suggerimenti dove attingerà a piene mani acquisendo così nuovi e diversi stimoli di ricerca che aggiungeranno alla percezione anche soluzioni di indagine sulla simbologia e, per ultimo, sul racconto.

Ha allestito oltre 30 mostre personali e numerosissime collettive in Italia e all'estero in importanti spazi pubblici e privati ed il suo lavoro è stato seguito da importanti critici tra cui Mariano Apa, Vito Apuleo, Giulio Carlo Argan, Cristina Belloni, Enzo Battarra, Giorgio Bonomi, Remo Brindisi, Maria Campitelli, Cecilia Casadei, Anna Cochetti, Giorgio Cortenova, Manuela Crescentini, Valerio Dehò, Lucio Del Gobbo, Ivana D'Agostino, Salvatore Di Bartolomeo, Armando Ginesi, Nicoletta Hristodorescu, Luciano Marucci, Elverio Maurizi, Vittoria Mazzoli, Carlo Melloni, Filiberto Menna, Antonella Micaletti, Laura Monaldi, Isabella Monti, Alessandra Morelli, Italo Mussa, Francesca Pietracci, Luigi Rucci, Giorgio Ruggeri, Luigi Saitta, Giuliano Serafini, Robertomaria Siena, Claudio Spadoni, Maria Grazia Torri, Barbara Tosi, Luca M. Venturi, Maria Vinella, Roberto Vitali.

Oltre all'attività artistico-pittorica, Augusto Piccioni si adopera anche, con uguale impegno, nell'ambito organizzativo di eventi artistici di carattere privato ma anche pubblico. Infatti, con Maria Felicia Civita fonda, nel 1982, in Ascoli Piceno il Centro d'Arte L'Idioma, che tuttora dirige e che adopera per svolgere un intenso lavoro di allestimento di numerose mostre, anche per conto di Enti pubblici. È tra i fondatori dell' "Ecomuseo della Via Salutaria", nel territorio del Comune di Acquasanta Terme, curandone, in particolare la realizzazione delle *Mappe di Comunità*.



Mostre

Mostre personali

- 1975 - Circolo Culturale "8 G", Ascoli Piceno.
1978 - Circolo Cittadino, Ascoli Piceno.
1979 - Galleria "Labirinto", Montorio al Vomano (TE).
1982 - Galleria "Il Centrozero", Angri (SA).
- Accademia di Belle Arti di Macerata
- Museo Alternativo "R. Brindisi", Lido di Spina (FE).
1983 - Studio Inquadrature 33, Firenze.
1984 - Galleria Asinelli, Bologna.
- Pinacoteca Comunale, Macerata.
- Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1985 - Bottega del Quadro, Bergamo.
1987 - Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1988 - Galleria Cicconi, Macerata.
1989 - Galleria Performance, Fabriano.
1990 - Galleria Miele, Ancona.
- Galleria TK, Trieste.
1991 - Anny Di Gennaro, Milano.
- Fluxia, Chiavari.
- Centro Luigi Di Sarro, Roma.
1993 - Lord Byron Caffè, Milano.
- Galleria Contemporanea, Civitanova Marche (MC)
1994 - Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1995 - Galleria Sumithra, Ravenna.
1996 - Modi (Associazione Culturale), Bari
1997 - Comune di Ripatransone "Sala Fazzini", Ripatransone
- Fabbrica delle Arti, Comune di Filottrano (AN)
2001 - Fiorile Arte, Bologna.
2002 - CIAC M 21, Caserta.
- Laboratorio Arti Visive, Foggia.
2009 - Studio Arte Fuoricentro, Roma.
2013 - Circolo Culturale "Jon Fitzgerald Kennedy", Ascoli Piceno.
- Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.

Mostre personali col Gruppo Immanentista

- 1985 - "Per uno stile", Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
- "Per uno stile", Palazzo Farnese, Ortona.
- Libreria Internazionale Paesi Nuovi, Roma.
1986 - Galleria Cicconi, Macerata.
1987 - Galleria Puccini, Ancona.
- "Stile Italiano", Castello cinquecentesco, L'Aquila.
- Fondazione Pagani, Legnano.

Mostre Collettive

- 1979 - "Giovani Artisti Marchigiani, Sala Trani,

- Ancona.
- 7° Mazzacurati, Teramo.
1980 - 7° Premio Sulmona, Sulmona.
- "La Rocca", Acquaviva Picena.
- "Arte come coscienza critica della società", Ascoli Piceno.
1981 - "3 artisti piceni" galleria Labirinto, Montorio al Vomano.
1983 - "3[^] biennale d'arte città de La Spezia" e successivamente, a Torino "I segnalati biennale".
- Biennale di San Leo, San Leo.
- "Maestri italiani del disegno e della grafica contemporanea", Tokyo.
- "Un percorso nella Marca / Ripe '83", Ripe San Ginesio.
- "L'arte oggi nelle Marche / 4", Comune di Tolentino.
1984 - "Un'idea meccanica", Palazzo dei Diamanti, Ferrara.
- "Poggibonsi Arte", Poggibonsi.
1985 - Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "Artisti marchigiani della generazione di mezzo, 1940/1949" Comuni di Sassoferrato e Castelplanio.
- "Il fascino di Pompei/ Passato presente". Pompei.
1987 - "Delle Marche/Una ricognizione artistica nel territorio", Ancona.
1988 - "Paesaggi virtuali", mostra itinerante, Comunità Montana del Tronto.
- "Meteoart", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
1989 - Expo Arte, Bari.
- Premio Marche, Ancona.
1990 - "6+6", Abbazia di Chiaravalle di Fiadra (MC) e Spello (PG).
1991 - "Le similitudini differenti", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "6+6", Sala del Grifo e del Leone, Palazzo dei Priori, Perugia.
- "Incrocio/Incontro - Artisti a Fossato di Vico", Fossato di Vico (PG).
- Premio Marche - Ancona.
1992 - "Arte giovane", Centro d'arte L'Idioma Ascoli Piceno.
- "Artisti di varie Marche", Per Mari e Monti, Macerata.
- "Motu proprio - Astrazione e/o Figurazione", Comune di Montepandone, Pro Loco, Montepandone (AP).
- "Stari most, un ponte di speranza", Rotonda San Biagio, Monza.
- "Astrazione e informale nella raccolta Fiocchi", Galleria d'arte Puccini, Ancona.
1993 - "Circus", Galleria Contemporanea, Civitanova Marche (MC)
- "Percorsi di memoria", ex Convento delle

- Clarisse, Comune e Pro Loco di Montedinove.
- "Scarperentola - arte design faschion", Idea books, Milano.
 - "Misure uniche per una collezione", Il Polittico, Roma.
 - "L'incisione nelle Marche", Comune di Sant'Elpidio a Mare (AP).
- 1994 - "Misure uniche per una collezione", galleria Bianca Pilat, Milano.
- "Europa America 360 e-venti" galleria Pino Molica, Roma;
 - "Misure uniche per una collezione", Aula Magna Università di Ancona.
 - "Cinderella's revenge", Cristinerose Gallery, New York City.
 - "Cavalli", Palazzo dei Priori, Fermo.
 - Premio Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona.
 - "KaleidoscopioUno - Gravemente insufficiente", Chiostro di San Francesco, Monsampolo del Tronto (AP).
- 1995 - "Cinderella's revenge", Lane Crawford, Hong Kong.
- 1996 - "La Stendechina", a cura di Carlo Melloni, La Sfinge Malaspina, Ascoli Piceno
- "Il bianco il nero", Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
 - Premio Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona.
 - "Accordo", Contemporaneo Arte, Jesi.
 - "Le Pillole per l'intelletto", Modi (Associazione culturale) Bari.
 - "Per Umberto Peschi", Palazzo Comunale, Comune di Montecosaro (MC)
 - "Lì dove giunge il cuore", Ammiraglio Acton, Milano.
 - "Lì dove giunge il cuore", Mediarte, Caserta.
 - "Luoghi del Tempo – Itinerario Artistico", a cura di Mariano Apa, Comune di Aprilia.
 - "L'Arte in Pentola" a cura di Erica Calvi, showroom Paci & Partners, Pesaro
- 1997 - "Le Pillole per l'intelletto", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "Il filo dell'aquilone", a cura di Maria Vinella, Centro Congressuale Espositivo Expo 200, Comune di Taranto e Associazione Territorio & Società, Taranto.
- 1998 - "L'Arte in Pentola" a cura di Erica Calvi, In Forma Azione, Roma.
- XLVIII Rassegna Internazionale d'Arte "G.B.Salvi e Piccola Europa", "Pittura Italiana al plurale", a cura di Giancarlo Bassotti, Palazzo ex Pretura, Sassoferrato (AN)
- 1999 - Premio due Campi, Falconara Marittima (AN) - Serra Alta, Comune di Fermignano.(PS).
- La corsa – Arte in Miglianico Tour '99, cripta chiesa S.Michele Arcangelo, Comune e Pro-Loco di Miglianico.
- 2000 - "Gli ultimi 36 Santi delle Marche" (mostra itinerante) Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, Tolentino (MC) – Ripe San Ginesio (MC) – Treia (MC) - Tolentino (MC)
- "Stanze Aperte", Altidona (AP)
 - "8 Artisti Piceni", Università Nazionale Argentina, Facultad de Umanidades y Artes, Salon de Actos, Rosario (Argentina).
 - "Nel Regno della Sibilla", Santuario di Macereto, Visso (MC).
 - Mail Art 6, "2000: anno mondiale della matematica", Sala ex fienile, Castel San Pietro Terme (BO).
 - "MM Anno DiVino – viaggio sacro/profano tra sobrietà ed ebrezza" a cura di Anna Copchetti – Jesi , Palazzo Balleani, Enoteca Regionale.
- 2001 - "MM Ann DiVino – viaggio sacro/profano tra sobrietà ed ebrezza" a cura di Anna Copchetti – Waiblinghen (Germania).
- "Il pensiero, la parola, l'arte: più che mai" a cura di Matteo Accarrino e Guido Pensato, Laboratorio Arti Visive, Foggia.
- 2003 - "Artisti da favola" a cura di Valerio Dehò – Biblioteca comunale di Numana (AN)
- "Tra i segni del 900 - 2" a cura di Armando Ginesi, Atelier Arco Amorofo Provincia di Ancona.
- 2005 - "Pittori figurativi italiani della seconda metà del XX secolo" a cura di Armando Ginesi, Mole Vanvitelliana, Ancona.
- 2011 - "Over Forty" a cura di Loredana Rea – Studio Arte Fuoricentro, Roma
- "Aspetti di arte astratta nella raccolta Fiocchi" a cura di Armando Ginesi – Forte Malatesta – Ascoli Piceno
 - "Il Sacro e L'Arte oggi" (Raccolta Fiocchi) a cura di Armando Ginesi – Museo Staurós d'Arte sacra contemporanea – San Gabriele – Isola del Gran Sasso (TE)
 - "Campi Visivi – Il paesaggio rurale da Licini a Pericoli" a cura di Stefano Papetti e Carlo Bachetti, testi di Stefano Papetti, Carlo Bachetti, Daniele De Angelis, Alessandra Morelli – Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
 - "La mosca mora – Osteria dell'arte" Chiostro Sant'Agostino – Jesi.
- 2012 - "Un battito un'eco – I suoi amici per Claudio D'Angelo" – Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
- 2013 - "Minimalia" – 1° Biennale della miniatura e del piccolo formato. Antica Pieve di Urago Mella - Brescia.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2014
presso Grafiche Tacconi di Ascoli Piceno



L'IDIOMA
Centro d'Arte